



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

15-17 maggio 2021

IN PRIMO PIANO:

- Diritti e sport: [Uisp in campo per la Giornata internazionale contro l'omofobia e la transfobia](#). Iniziative su tutto il territorio. [Parla M. Claysset](#). Anche Unar aderisce alla giornata con [un video](#)
- Consiglio nazionale Uisp: [ecco la nuova governance](#)
- [Cavalli on live](#): la nuova rubrica Uisp e Ecopneus sul benessere del cavallo
- Vezzali al Foro Italico: "[Internazionali e pubblico, prova superata](#)"

ALTRE NOTIZIE

- [Schwazer, niente Tokyo](#): il Tribunale federale svizzero dice no alla sospensione della squalifica
- [Lara Lugli](#): «Il Pordenone ha ritirato la citazione, restare incinta è un diritto, una vittoria per tutte le donne»
- Ambiente: [Grandi boschi e parchi urbani. Così le città europee si fanno verdi](#)
- Tokyo, vigilia delle Olimpiadi con solo il 2,7% di immunizzati

- [Oltre il PNRR](#), che fare per i 2 milioni di Neet? Lo Stato non basta
- [Cozzoli](#), "tornato pubblico, ora tutto sport riparta"
- [Lo sport in gravidanza fa bene e un team di esperti ne spiega tutti i benefici](#)

UISP DAL TERRITORIO

[Uisp Bologna: aperto un tesseramento per il biliardo che rispetta i protocolli dell'ultimo Dpcm](#); [Uisp Monza Brianza: lo sport è tornato](#); [Uisp Messina: le immagini della sesta edizione della ScheriaCup24](#); [Uisp Siena, l'intervista a Simone Pacciani, presidente Uisp Siena, sulla riapertura delle piscine](#); [Uisp Treviso-Belluno, l'intervista a Giovanni Marcon, presidente del Comitato, che invita a partecipare all'attività motoria "Noi di una certa età"](#); Uisp e tutte le notizie, iniziative, interviste e attività dai comitati territoriali Uisp

Giornata contro omofobia e transfobia: l'impegno dello sport sociale e per tutti

Diversi Comitati Uisp parteciperanno alle mobilitazioni in piazza, anche a sostegno del Ddl Zan. L'Uisp Piemonte lancia una campagna di sensibilizzazione

Lunedì 17 maggio sarà la Giornata internazionale contro l'omofobia e la transfobia: sono molte le iniziative in programma, che si legano alle campagne di sostegno per il Ddl Zan, ancora in attesa di approvazione. Diversi Comitati Uisp parteciperanno alle mobilitazioni in piazza, come l'**Uisp Marche che aderisce alla manifestazione nazionale "Legge Zan e molto di più-Non un passo indietro"**, che si terrà ad Ancona sabato 15 maggio dalle 16; l'**Uisp Ferrara prenderà parte al flash mob in programma per sabato 15 in Piazza Municipale**.

L'**Uisp Piemonte** lancia in questa occasione una campagna di sensibilizzazione denominata "**DeOmofobina. Pillole di conoscenza**", promossa con GECO-Genitori e figli contro l'omotransfobia. Il progetto **sarà presentato domenica 16 maggio alle 11.30 in diretta Facebook**. Parteciperanno **Patrizia Alfano**, presidente Uisp Piemonte; **Paola Voltolina**, responsabile politiche di genere Uisp Piemonte; **Milena Quercia**, presidente GECO; **Laura Manfredi**, GECO.

Le indicazioni del "farmaco" sono: **un principio attivo contro gli stati di disinformazione acuta**. In ogni scatola sarà presente un bugiardino, con schede informative per eliminare i disturbi legati al pregiudizio, alla disinformazione, all'omofobia e alle discriminazioni basate sull'identità sessuale. Sarà **un percorso educativo basato sul principio attivo della conoscenza**. Saranno **distribuite 2000 scatole alle oltre 1000 associazioni affiliate Uisp**. Il progetto si articolerà su corsi di formazioni per tecnici e tecniche sportive e tutto il mondo sportivo Uisp; azioni di informazione e formazione rivolta alle associazioni e società sportive direttamente nei comitati territoriali Uisp; formazione e attività sportive dedicate agli studenti/studentesse delle scuole superiori di primo e secondo grado.

Per tutte le informazioni [clicca qui](#)



Ddl Zan, onda arcobaleno anche a Ferrara

Macario (Arcigay): "L'Italia è pronta, il Paese è più avanti della politica"

di Lorenzo De Cinque

La mobilitazione nazionale a favore del Ddl Zan raggiunge anche Ferrara, in Piazza Municipale. La città estense, tra le 53 città d'Italia partecipanti, ha accolto un'onda arcobaleno di cartelloni e persone che si sono ritrovate insieme con un messaggio ben preciso per le istituzioni e la società: "Non un passo indietro". Molte le associazioni locali che

hanno preso parte al flash mob, tra cui Arcigay Ferrara Gli Occhiali d'Oro, Agedo Ferrara, Famiglie Arcobaleno, Centro Donna Giustizia, Centro di Ascolto Uomini Maltrattanti Ferrara, Cam Ferrara, Uisp Ferrara, CGIL Ferrara e UIL Ferrara.

“L'Italia è pronta, il Paese è più avanti della politica”. In questo modo ha esordito Manuela Macario di Arcigay che ha continuato smontando le varie bugie sul Ddl Zan: “è una legge che non limita la libertà di espressione, con l'art. 4 viene tutelato il pluralismo di idee e ricordiamoci che – sottolinea Macario – insultare e offendere non sono un'opinione”. E alla frase “Il tempo è scaduto”, sulla piazza si è elevato il suono simbolico di due campane.

“La Legge Zan garantirà l'estensione e l'aggiornamento della Legge Mancino”, specifica Chiara Baiamonte (Famiglie Arcobaleno) e sulla stessa linea anche Manuela Claysset (UISP) sulla necessità di “chiedere all'unisono una legge attesa da 30 anni” insieme anche ad Erica Basile (Centro di Ascolto Uomini Maltrattanti Ferrara) che su una prospettiva internazionale ha ribadito che questa sarà “una legge che permetterà all'Italia di allinearsi all'Europa sui diritti civili”.

Le cronache di violenze e discriminazione ogni giorno continuano a riempire le pagine dei giornali e a ricordarle c'è Emanuela Zucchini (Agedo Ferrara) che rilancia: “Abbiamo il dovere morale di chiedere che la Legge Zan sia approvata integralmente per tutte le vittime di discriminazioni che soffrono, ma anche e soprattutto per coloro che, per questo motivo, non sono più tra noi”.

Tra i temi toccati anche la controproposta del centrodestra che vorrebbe escludere dal testo l'identità di genere. Per Chiara Rena (Centro Donna Giustizia) questo vorrebbe dire “escludere le persone trans, non binarie e *gender fluid* dalle tutele della legge attuando una discriminazione contro queste identità” per cui – rilancia Rena – “no a compromessi al ribasso, nessun passo indietro”. A prendere la parola anche gli attivisti di Arcigay Mattia, Alex ed Elio, interessati direttamente dalla tematica, che rilanciano: “siamo una minoranza di una minoranza, la più discriminata, e non siamo sacrificabili perché i nostri diritti valgono quanto quelli degli altri, altrimenti sarebbero solo privilegi”.

Ma per molti l'approvazione della Legge Zan è solo l'inizio. Per Giacomo Cattucci (Arcigay Ferrara Gli Occhiali d'Oro), “è il tempo dei diritti, questa legge rappresenta un nuovo punto di partenza per nuovi obiettivi dal garantire un pieno riconoscimento alle famiglie omogenitoriali fino ad una vera inclusività delle persone disabili finanziando i *caregiver*, oltre a molto altro”. Dello stesso avviso anche Francesca Battista (CGIL Ferrara) che ha rilanciato “un nuovo modello di *welfare* sociale e inclusivo”.



Giornata internazionale contro l'omofobia, Mattarella: "La diversità arricchisce la società"

Il presidente riafferma la centralità del principio di uguaglianza sancito dalla nostra Costituzione. "Una ferita inferta alla singola persona offende la libertà di tutti"

ROMA - "La Giornata internazionale contro l'omofobia, la transfobia e la bifobia è l'occasione per ribadire il **rifiuto assoluto di ogni forma di discriminazione e di intolleranza** e, dunque, per riaffermare la centralità del principio di uguaglianza sancito dalla nostra Costituzione e dalla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea". Lo dice il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella.

"Le attitudini personali e l'orientamento sessuale- aggiunge- non possono costituire motivo per aggredire, schernire, negare il rispetto dovuto alla dignità umana, perché laddove ciò accade **vengono minacciati i valori morali su cui si fonda la stessa convivenza democratica**".

"**La società**- prosegue il capo dello stato- **viene arricchita dal contributo delle diversità**. Disprezzo, esclusione nei confronti di ciò che si ritiene diverso da sé, rappresentano una forma di violenza che genera regressione e può spingere verso fanatismi inaccettabili. **La ferita inferta alla singola persona offende la libertà di tutti**. E purtroppo non sono pochi gli episodi di violenza, morale e fisica che, colpendo le vittime, oltraggiano l'intera società. Solidarietà, rispetto, inclusione, come ha dimostrato anche l'opera di contrasto alla pandemia, sono vettori potenti di coesione sociale e di sicurezza". (DIRE)



Il Cagliari in campo con la maglia rainbow per dire basta all'omotransfobia nel calcio

In Italia solo il Cagliari è sceso in campo con la maglia arcobaleno per aderire alla "Giornata internazionale contro l'omotransfobia".

di Federico Boni

2 minuti di lettura

Domenica di festa per il Cagliari Calcio, ufficialmente salvo dopo il pareggio del Benevento contro il Crotona e il punto conquistato in serata a Milano. Un'impresa per i sardi, fino a poche settimane fa dati per spaccati ma riusciti a risorgere con una serie di risultati clamorosi, con tanto di ciliegina sulla torta. Se in Francia tutti i club della serie A e della serie B sono scesi in campo con i numeri delle maglie arcobaleno per dire basta all'omotransfobia nel calcio, il Cagliari del presidente Giulinì è stato l'unico a farlo nel campionato italiano.

"**Uniti per combattere discriminazione, pregiudizio e violenza**". Così il Cagliari Calcio ha voluto aderire alla "Giornata internazionale contro l'omofobia, la bifobia e la transfobia", in programma oggi, lunedì 17 maggio, con delle maglie speciali pensate per la sfida del Meazza contro il Milan: sul petto lo stemma con i quattro colori è stato "**abbracciato da una bandiera arcobaleno, simbolo di pace, rispetto della diversità, icona del movimento LGBT**".

La scorsa settimana, inoltre, le ragazze e i ragazzi del Settore giovanile hanno partecipato a degli incontri educativi tenuti dagli psicologi ed educatori della Società, Fabio Zarra e Virginia Marino. Al termine ognuno di loro ha potuto scrivere il proprio messaggio contro l'omofobia e in favore dell'uguaglianza di tutte le persone: i più significativi saranno pubblicati sui canali social del Club, all'interno di una fotogallery dedicata. Sempre sui social rossoblù, il logo del Cagliari con il drappo

arcobaleno ha sostituito quello tradizionale. Si sono poi colorate di arcobaleno anche tutte le bandierine del calcio d'angolo dei campi del Centro sportivo di Assemini.

Un'iniziativa da applausi che tutta la serie A avrebbe dovuto condividere. Spiace constatare l'ennesima mancanza di una Lega Calcio ancorata ad un passato che noi tutti vorremmo archiviato. Al presidente Tommaso Giulini e a tutto il Cagliari Calcio i nostri complimenti.



Caster Semenya e la lotta delle atlete intersessuali

Maddalena Tomassini Atletica, LGBT

Secondo la World Athletics, le atlete con alti livelli di testosterone devono sottoporsi a “test del sesso”, trattamenti specifici per poter gareggiare in alcune competizioni femminili. Caster Semenya, Aminatou Seyni e Annet Negesa sfidano le norme, difendendo la causa delle atlete intersessuali.

«Non è davvero una donna», «è biologicamente maschio». Sono alcune delle frasi che atlete intersessuali come **Caster Semenya** e **Aminatou Seyni** si sono sentite ripetere negli anni, anche dalla federazione internazionale di atletica, la World Athletics (precedentemente nota come IAAF, *International Association of Athletics Federations*). Dal 2019, infatti, le atlete con alti livelli di testosterone possono partecipare alle competizioni fra i 400 e 1500 metri solo a patto che accettino di sottoporsi a delle verifiche – anche dette “**test del sesso**” – e terapie che ne riducano il livello.

Sempre più atlete, come Semenya, hanno deciso di opporsi a questa norma, combattendo nei tribunali e cercando di gareggiare in batterie dove queste non valgono, come i 200 metri. La mezzofondista, che dà il suo meglio sulla 800 metri, è ora in attesa di un giudizio della **Corte Europea dei Diritti dell’Uomo**, presso cui ha fatto appello; in precedenza, due suoi tentativi di rovesciare la controversa regola sono falliti.

Con grande probabilità, l’atleta sudafricana non parteciperà alle prossime Olimpiadi di Tokyo: la scadenza per la qualificazione è il 29 giugno, e la velocista sudafricana rischierebbe di sottoporre il suo corpo a eccessive pressioni, data la sua età. Per la categoria si è invece qualificata la nigeriana Seyni: una conferma arrivata alla fine di aprile, dopo un momento di incertezza, in cui sembrava che non le sarebbe stato permesso di partecipare.

Cosa significa intersessuale?

Si definiscono **intersessuali** le persone nate con caratteristiche sessuali che non rientrano nelle tipiche nozioni binarie del corpo maschile o femminile. Intersessualità, quindi, è un termine ombrello che racchiude numerose variazioni fisiche che coinvolgono le parti considerate “sessuate” del corpo.

Ciò detto, bisogna fare una precisazione: la **biologia** del corpo umano è più complessa del binario XY e XX, che viene insegnato agli studenti delle medie. Come scrivono in *Science, Sport, Sex, and the Case of Caster Semenya* (Issues in Science and Technology 36, n.1, 2019), Roger Pielke Jr., professore all’Università del Colorado, e Madeline Pape, atleta olimpica e ricercatrice post-dottorato alla Northwestern University, «anche se la maggior

parte degli uomini hanno 46 cromosomi XY e la maggior parte delle donne 46 cromosomi XX, la scienza biologica oggi riconosce che ci sono anche uomini con 46 XX e donne con 46 XY».

«Ogni sforzo di determinare chi sia maschio e chi sia femmina è complesso, perché il sesso biologico non è un attributo binario, ma appare in uno spettro» affermano i due autori, citando la storica Alice Dreger: «Agli esseri umani piace avere le loro categorie sessuali nette, ma alla natura non interessa. La natura non traccia davvero una linea fra i sessi. Se vuoi una linea, la devi disegnare sulla natura».

Molte persone intersessuali non ne vengono a conoscenza per anni, e per quanto possano presentarsi problematiche sanitarie – come nella fertilità – queste non sono inevitabili e l'intersessualità non è una condizione clinica. Secondo *Intersex Human Rights Australia* (IHRA), il numero di persone intersessuali è almeno di una ogni 2.000 nascite: ma questa è una stima al ribasso, la statistica più credibile è vicina all'1,7 per cento. Occorre inoltre specificare che **l'intersessualità non deve essere confusa con l'identità di genere**: le persone intersessuali possono essere tanto trans quanto cis, a seconda che si riconoscano o meno nel genere attribuito loro alla nascita. Lo stesso discorso vale per l'orientamento sessuale. Per questo gli acronimi "LGBTI" e "LGBT" non sono intercambiabili.

“Test del sesso”

«Le atlete intersessuali sfortunatamente si confrontano con significative difficoltà ad essere accettate come donne, anche se siamo donne e abbiamo vissuto come ragazze/donne la nostra intera vita» commenta a *Eco Internazionale* **Tony Briffa**, direttrice del Comitato Intersessuale di ILGA World. «Le nostre variazioni biologiche non ci rendono meno femminili delle altre donne.»

Sono anni, infatti, che le atlete vengono sottoposte ai **“test del sesso”**, che fanno la loro prima apparizione negli anni '60, quando le atlete furono costrette a sottoporsi a verifiche visive. A queste sono seguiti i test dei cromosomi e quelli più recenti degli ormoni. All'origine delle norme del 2019 vi è la percezione secondo cui le donne con determinate “variazioni dello sviluppo sessuale” – con cromosomi XY – e una produzione congenita di testosterone superiore alla media abbiano un vantaggio importante sulle altre atlete.

Se nell'ambito scientifico esiste un dibattito acceso su quanto il **testosterone** influisca positivamente sulla prestazione di un'atleta, molti esperti sportivi commentano che in ogni caso esso è solo uno dei molti fattori in gioco – al pari, per esempio, della densità capillare o della capacità a tollerare alti livelli di acido lattico.

Nel marzo del 2019, il **Consiglio dei Diritti Umani dell'ONU** ha criticato le norme. Due mesi dopo, l'Associazione Medica Mondiale ha consigliato ai medici in tutto il mondo di astenersi dall'implementare le suddette. Dello stesso parere la *Women's Sports Foundation* e l'*International Working Group on Women and Sport*, secondo cui queste regole scoraggiano l'eccellenza tra le atlete, basandosi su caratteristiche connaturate e incoraggiando lo scrutinio del corpo femminile.

«I policymaker affermano che le donne con testosterone naturale sopra un certo limite, scientificamente arbitrario, hanno un vantaggio sulle altre competitrici» spiegano a *Foreign Policy*, Morgan Carpenter, bioetico e co-direttore esecutivo di IHRA, e Katrina Karkazis, ricercatrice per la *Global Health Justice Partnership* all'Università di Yale. «Ma ciò ignora l'ampia e complessa letteratura sul rapporto tra testosterone e atletismo che sfida queste affermazioni semplici e mina la loro logica dichiarata. Non c'è un singolo

attributo che rende un atleta grande; è una combinazione di genetica, allenamento, risorse, psiche, e molto altro.»

Su questo punto si è espressa la stessa Semenya, in un'intervista a *The Guardian*. «Le braccia di Michael Phelps sono larghe abbastanza per fargli fare quello che vuole. I polmoni dei nuotatori sono diversi dalle altre persone. Giocatori di basket come LeBron James sono alti. Se a tutti i giocatori altri fosse vietato giocare, il basket sarebbe lo stesso? Usain ha delle incredibili fibre muscolari. Fermeranno anche lui? I miei organi potranno essere diversi e io posso avere una voce profonda, ma sono una donna.»

Violazioni dei diritti umani: il caso di Annet Negesa

Il trattamento delle atlete va a inserirsi in un contesto di discriminazione e abusi subiti dalle persone intersessuali, spesso sottoposte a **interventi chirurgici** non consensuali – anche nei primi anni di vita – che non hanno alcun valore medico, ma il solo scopo di “normalizzare” la persona all'interno dei binari prefissati del sesso.

In un rapporto di 120 pagine dello scorso dicembre di *Human Rights Watch*, emerge un quadro preoccupante di abusi dei diritti delle atlete, degli effetti umilianti dei “test del sesso” a cui si aggiunge anche l'aspetto razziale, visto che le colpite da queste norme provengono dal Sud Globale, e in particolare dai Paesi africani.

Come accennato, l'ONU stessa nel suo Consiglio dei Diritti Umani ha condannato la pratica, e in una risoluzione si è rivolta agli Stati perché non mettano in atto pratiche che costringono o fanno pressioni «su donne e bambine affinché si sottopongano a procedure mediche non necessarie, umilianti e dannose» per poter partecipare a competizioni sportive femminili.

Appare dolorosamente esemplificativa l'esperienza di **Annet Negesa**. L'atleta ugandese, nata con organi sessuali esterni femminili e interni maschili, nella sua testimonianza racconta che le venne annunciato improvvisamente che non avrebbe potuto partecipare alle Olimpiadi di Londra, e che vi era un problema con il suo esame del sangue. Le venne detto di dichiarare di essere infortunata e di restare a casa senza muoversi.

Qualche settimana dopo fu condotta a Nizza, dove venne sottoposta ad altri esami, e successivamente che doveva sottoporsi a una procedura per poter tornare a correre. «Mi dissero che avrebbero fatto un'iniezione, ma quando mi svegliai scoprii che avevo dei tagli. Dissi, 'whoa!', hanno fatto qualcosa su cui io non avevo concordato. E davvero, ero così spaventata.» Le avevano rimosso gli organi sessuali interni, una procedura irreversibile che causa sterilità.

Il recupero fu doloroso e durò mesi, senza che l'atleta riuscisse mai a tornare allo stato fisico di prima. Tuttavia, Negesa non si arrende: «Devo combattere per il mio sogno. Devo combattere. Questo è il mio futuro ora. Mi sto concentrando sul mio sogno, che mi è stato portato via dalle regole del IAAF».

Di certo, nemmeno Semenya si arrenderà presto: «Ho raggiunto i miei obiettivi – afferma – Certo, sono una campionessa olimpionica. Sono una campionessa mondiale, ho vinto i maggiori titoli. Quindi, al momento, stiamo cercando di raddrizzare le cose per le future generazioni, perché stanno uccidendo le ottocentiste».

Giunta nazionale Uisp: problemi in campo, proposte, nuova governance

Si è tenuta la riunione della Giunta Uisp, in vista del Consiglio Nazionale del 15 maggio. Pesce: "Percorsi e strumenti condivisi per soci e rete associativa"



Il 14 maggio alle ore 17:30 in videoconferenza si è riunita la Giunta Nazionale Uisp. Presenti alla riunione: Tiziano Pesce, Patrizia Alfano, Antonio Adamo, Enrico Balestra, Lorenzo Bani, Geraldina Contristano, Salvatore Farina, Enrica Francini, Massimo Gasparetto, Simone Menichetti, Simone Ricciatti, Sara Vito; il Segretario Generale Tommaso Dorati e il Responsabile Comunicazione e stampa Ivano Maiorella.

Ha aperto i lavori il presidente nazionale Tiziano Pesce che è partito dalla situazione di difficoltà che persiste nel mondo dell'associazionismo sportivo di base e dall'avvio della campagna nazionale lanciata dall'Uisp ["RipartiAmo lo sport", a sostegno di asd, società sportive e singoli cittadini](#). Pesce ha rendicontato sull'andamento del Consiglio nazionale Coni che si è svolto a Milano e ha visto la rielezione del presidente Malagò, delle due vicepresidenti Salis (vicaria) e Giordani e della Giunta nazionale, sottolineando un positivo incremento della rappresentanza di genere. A tutti sono andate le [congratulazioni della nostra associazione e gli auguri di buon lavoro](#). L'Uisp, anche in occasione della due giorni milanese, ha ribadito in maniera chiara le sue posizioni e i suoi auspici di riforma del sistema sportivo.

Pesce ha ricordato come nei giorni scorsi la [sottosegretaria allo sport, Valentina Vezzali, abbia presentato le Linee guida sullo sport](#) di fronte alle commissioni di Camera e Senato riunite congiuntamente. Particolarmente significativi sono stati i richiami della Vezzali al lavoro di squadra, all'importanza dei valori di salute e inclusione, alla richiesta di dignità costituzionale dello sport. Si tratta di principi che l'Uisp condivide e per i quali sui quali si batte da tempo. Pesce è poi intervenuto sui riflessi del PNRR sullo sport, sul bisogno di maggiori risorse per lo sport di base, sulla necessità di una rapida ripresa delle attività in palestre e piscine, sul recente webinar "Sport bene sociale", promosso dal Pd e dal suo responsabile sport Berruto, con la partecipazione del segretario Letta.

Sul punto 2 all'odg, Definizione e nomina governance e Comitato Etico, il Presidente Pesce ha anticipato e condiviso con la Giunta nazionale le proposte di nuova governance nazionale Uisp che verranno presentate domani, sabato 15 maggio, al Consiglio Nazionale Uisp. Si tratta di

proposte volte ad allargare e rinnovare la governance, per favorire maggiori sinergie intersettoriali e positive ricadute sul territorio. Anche in questo modo l'Uisp cerca di mettere a disposizione percorsi e strumenti condivisi a tutti i soci e alla rete associativa nel suo complesso.

Dopo aver designato Enzo Bonasera, Manuela Claysset, Cristiano Masi e Simone Menichetti quali propri rappresentanti in Arci Servizio Civile e approvato delibere amministrative presentate dal Segretario Generale Tommaso Dorati, alle ore 21:25 i lavori sono terminati. (I.M.-T.D.)



Consiglio nazionale Uisp: ecco la nuova governance

Il Consiglio nazionale Uisp approva la proposta con i nuovi incarichi. Tiziano Pesce: "Una rete associativa sportiva e sociale, al servizio del territorio"

Si è svolta sabato 15 maggio, con inizio alle 10.15 in videoconferenza, la riunione del Consiglio Nazionale Uisp con questo ordine del giorno: 1. Comunicazioni del presidente; 2. Definizione e nomina governance e Comitato etico; 3. Delibera tutela sanitaria; 4. varie ed eventuali.

Il Consiglio è stato aperto da **Tiziano Pesce, presidente nazionale Uisp**, con un appello a Onu e Unione Europea per un'azione decisa a favore della pace in Medio Oriente, per l'interruzione del conflitto nella striscia di Gaza e per il riconoscimento dei diritti del popolo palestinese. Pesce ha poi ricordato le molte iniziative Uisp sul territorio previste per la Giornata contro l'omofobia e la transfobia, prevista per lunedì 17 maggio.

Il presidente Uisp ha ricordato le iniziative nazionali e quelle territoriali attraverso le quali l'Uisp ha cercato in tutti i modi di mantenere viva l'azione dello sport sociale e per tutti, nonostante le molte difficoltà che perdurano a causa della pandemia. In particolare sono state citate Vivicittà (con una diretta che il 18 aprile ha coinvolto tutte e venti le regioni italiane Uisp) e le manifestazioni per il 25 aprile.

Alle difficoltà del momento l'Uisp cerca di reagire in maniera concreta con la campagna nazionale **"RipartiAmo lo sport", a sostegno di asd, società sportive e singoli cittadini**. Pesce ha rendicontato sull'andamento del Consiglio nazionale Coni che si è svolto a Milano e ha visto la rielezione del presidente Malagò, delle due vicepresidenti Salis (vicaria) e Giordani e della Giunta nazionale, sottolineando un positivo incremento della rappresentanza di genere. A tutti sono andate le [congratulations della nostra associazione e gli auguri di buon lavoro](#). L'Uisp, anche in occasione della due giorni milanese, **ha ribadito in maniera chiara le sue posizioni e le sue idee di riforma del sistema sportivo**.

L'Uisp continuerà a mettere attenzione primaria ai temi del lavoro e della tutela dei diritti, a cominciare da quelli di genere. Nonostante dal Parlamento sia arrivato un segnale negativo con il differimento al 31 dicembre 2023 dell'entrata in vigore dei Decreti della riforma dello sport. Riteniamo si tratti di un atto in controtendenza rispetto a quanto ha detto nei giorni scorsi la [sottosegretaria allo sport, Valentina Vezzali, che ha presentato le Linee guida sullo sport](#) di fronte alle commissioni di Camera e Senato riunite congiuntamente. Particolarmente significativi sono stati i richiami della Vezzali al lavoro di squadra, all'importanza dei valori di salute e inclusione, alla richiesta di **dignità costituzionale dello sport**. Si tratta di principi che l'Uisp condivide, per i quali si batte da tempo e che porterà in tutti i tavoli di interlocuzioni, dal sistema politico-istituzionale a quello sportivo (Coni, Federazioni, Sport e Salute) e del terzo settore.

Pesce è poi intervenuto sui riflessi del **PNRR sullo sport e sulle occasioni** che fornisce ad una rete associativa di promozione sociale e sportiva come l'Uisp. Occasioni da saper cogliere per il bene dello sport di base e per i riferimenti alla coprogettazione e coprogrammazione con le istituzioni nazionali, regionali e territoriali. **L'Uisp è una rete associativa** che si muove nel sistema sportivo e

in quello del terzo settore e deve saper raccogliere ogni sfida sul terreno della salute, dei diritti, dell'inclusione, dell'ambiente, dell'educazione, della socialità, della solidarietà, della parità di genere. Per questo è di stringente attualità il dibattito pubblico per il riconoscimento del valore sociale dello sport e dell'attenzione che si chiede alle politiche pubbliche su questo orizzonte.

Nell'ambito del **terzo settore**, ha proseguito **Pesce**, **l'Uisp è in prima fila perché è capace di esprimere competenze**, esperienze e ramificazione territoriale che mettono in relazione pratica sociale e cultura motoria e sportiva. Questa credibilità viene riconosciuta e rilanciata anche grazie al costante impegno Uisp all'interno del Forum del Terzo settore. **Anche a livello europeo arriva un importante riconoscimento**: grazie alla spinta dell'Uisp, alla qualità della propria progettazione e al lavoro fatto con il Cese, nel prossimo autunno verrà ufficialmente proposto dallo stesso Cese-Comitato Economico e sociale europeo l'inserimento della deprivazione sportiva tra gli indicatori Eurostat, a testimonianza del valore e del peso che si attribuisce alla relazione tra "movimento", salute e politiche europee.

Nel corso degli interventi sono state affrontate, da vari punti di vista, le molte sfide che l'Uisp ha di fronte a livello nazionale e sul territorio. Sono state toccate alcune tematiche che l'Uisp deve saper tematizzare e mettere in agenda, perché fanno parte della sua storia: persone con disabilità, impiantistica, scuola, ambiente. Il tema della salute e dello sport deve essere sempre più centrale nelle politiche pubbliche e di welfare. C'è bisogno di maggiori risorse per lo sport di base e di una rapida ripresa delle attività in palestre e piscine. L'Uisp continuerà a tenere alta l'attenzione ai problemi e al valore dello sport sociale e di base e, al tempo stesso, porterà le sue istanze ad ogni livello di interazione politica e istituzionale. Con la capacità di "guardare al presente e al futuro, a testa alta e con i piedi ben piantati per terra", come ha ripetuto Tiziano Pesce.

Sul punto 2 all'odg, Definizione e nomina governance e Comitato Etico, il Presidente Pesce ha presentato proposte **volte ad allargare e rinnovare la governance** e puntare alla qualità e alla competenza, per favorire maggiori sinergie intersettoriali e positive ricadute sul territorio. Anche in questo modo l'Uisp cerca di mettere a **disposizione percorsi e strumenti condivisi** a tutti i soci e alla rete associativa nel suo complesso. Con la governance nazionale, che verrà ulteriormente arricchita dalle responsabilità dei Settori di attività, si completa la prima parte del percorso che è iniziato con il CN di settembre, ha detto Pesce, dove "è stato costruito un programma collettivo grazie alla partecipazione a decine di Congressi regionali e territoriali e poi al Congresso nazionale di due mesi fa".

GOVERNANCE E INCARICHI UISP:

---DIPARTIMENTO SOSTENIBILITÀ E RISORSE, BILANCIO E SERVIZI Responsabile: Enrica **FRANCINI**

GESTIONE AMMINISTRATIVA: Gian Nicola **Acinapura**

CONSULENZE: Simone **Ricciatti**

BILANCIO SOCIALE E TRANSIZIONE ECOLOGICA: Sara **Vito**

IMPIANTISTICA SPORTIVA: Mauro **Rozzi**

SE SPORT EUROPA - MARKETING UISP: Direttore Patrizia **Minocchi**

*Ufficio Tesseramento e assicurazione: Eros **Mattioli***

---DIPARTIMENTO ATTIVITA' E TRANSIZIONE DIGITALE Responsabile: Enrico **BALESTRA**

INNOVAZIONE E SVILUPPO ATTIVITA': Antonio **Marciano**

COORDINATORE SETTORI DI ATTIVITÀ: Armando **Stopponi** - Commissione: Antonio **Adamo**, Vera **Tavoni**, Paola **Vasta**

MANIFESTAZIONI NAZIONALI: Marco **Ceccantini** - Commissione: Enzo **Bonasera**, Andrea **Citti**, Veronica **D'Auria**, Fabrizio **Forsoni**, Incoronata **Ronzitti**

TUTELA SANITARIA E MEDICINA SPORTIVA: Alessandro **Scali**

SETTORI DI ATTIVITA': ACQUAVIVA, ATLETICA LEGGERA, CALCIO, CICLISMO, DANZA, DISCIPLINE ORIENTALI, EQUESTRI E CINOFILIE, GINNASTICHE, GIOCHI, MONTAGNA, MOTORISMO, NEVE, NUOTO, PALLACANESTRO, PALLAVOLO, PATTINAGGIO, SUBACQUEA, TENNIS,VELA (*seguirà organigramma completo di ciascun SdA*)

*Ufficio servizi informatici e sviluppo digitale: Antonio **Marcello***

---**DIPARTIMENTO FORMAZIONE E RICERCA:** Responsabile: 'Patrizia' Teresa Maria **ALFANO**

---**POLITICHE ASSOCIATIVE** Coordinatrice: Manuela **CLAYSSET**

POLITICHE EDUCATIVE E INCLUSIONE: Loredana **Barra**

POLITICHE AMBIENTALI: Santi **Cannavò**

POLITICHE PER L'INTERCULTURALITÀ E LA COOPERAZIONE: Daniela **Conti**

POLITICHE DI GENERE E DIRITTI: Manuela **Claysset**

POLITICHE PER I BENI COMUNI E PERIFERIE: Michele **Di Gioia**

POLITICHE PER LA PROMOZIONE DELLA SALUTE: Massimo **Gasparetto**

POLITICHE PER LA PROGETTAZIONE: Salvatore **Farina** - Commissione: Massimo **Aghilar**, Egon **Angeli**, Federica **Bartolini**, Simone **Menichetti**, Paolo **Monti**, Chiara **Stinghi**, Francesco **Turrà**

*Ufficio Progetti: Marta **Giammaria***

---**CENTRO STUDI E TERZO SETTORE** Responsabile: Vincenzo **MANCO**

---**COMUNICAZIONE E STAMPA** Responsabile: Ivano **MAIORELLA**

La proposta di nuova governance Uisp nazionale è stata approvata all'unanimità, con otto voti di astensione

COMITATO ETICO UISP:

---**COMITATO ETICO** Responsabile: Elio **DI SUMMA**

Componenti: Lùcia **Lamberti**, Ilaria **Burattini**

La proposta è stata approvata all'unanimità

Il punto 3 all'Odg è stato presentato da **Tommaso Dorati**, segretario generale **Uisp**, in relazione alla modifica di delibera sulla tutela sanitaria in merito all'età minima per svolgere attività competitive di pallavolo, in armonia con le disposizioni del Ministero della Salute.

Il Consiglio nazionale Uisp si chiude alle ore 15. (*I.M.-T.D.*)

Uisp, Ecopneus e Fieracavalli: obiettivo benessere

Il percorso di avvicinamento di Ecopneus e Uisp a FieraCavalli 2021 in un calendario di trasmissioni che approfondiranno le tematiche della sicurezza e della salute del cavallo



Bologna, 15 maggio 2021 – Le attività di [Ecopneus](#) e [Uisp](#) nel mondo dell'equitazione hanno avuto da sempre l'obiettivo di favorire e assicurare il benessere del cavallo. Grazie ad un approccio sostenibile e responsabile.

Benessere analizzato e ricercato nei diversi aspetti della vita e quotidianità del cavallo e del binomio cavallo e cavaliere. Dai campi di lavoro innovativi e sicuri, alle tecniche di addestramento e di allevamento rispettose ed efficaci. Per arrivare alle diverse discipline della pratica sportiva e non solo.

Per accompagnare la community dell'equitazione all'edizione 2021 di [FieraCavalli](#), Uisp ha in programma sette tappe di approfondimento. Si tratta di appuntamenti on line che vogliono raccontare le realtà di eccellenza in Italia.

I contenuti

Da maggio a novembre manterremo un dialogo costante e una forte interazione con il mondo degli appassionati che ruota intorno al cavallo e al binomio cavallo e cavaliere. Il tutto valorizzando quanto d'innovativo sia stato realizzato in questo ambito da Uisp e Ecopneus. Dalle aziende della filiera e dai partner scientifici, con lo sviluppo del PFU.

Sono in programma sette appuntamenti da seguire in diretta dalla pagina Facebook di FieraCavalli, ognuno di circa 15 minuti, nei quali si parlerà di: benessere del cavallo con interviste. Ci saranno video e focus interattivi con equipe dell'[Università di Perugia](#) e SICLIMVET-Società di Clinica Medica Veterinaria. Domande dal pubblico sui temi legati alla salute, alla riabilitazione.

In ambito sportivo ci saranno focus con esperti Uisp su temi come la preparazione del cavallo, lavoro alla corda, jumping, trail e trekking; community. Storytelling di personaggi, progetti, eventi sportivi e mondani legati a FieraCavalli. Il primo appuntamento è fissato per il 24 maggio alle 19.30.

Il back stage

L'introduzione e il filo conduttore tra le diverse rubriche saranno a cura di Fabrizio Forsoni, responsabile Settore di attività Equestri Uisp e Camilla Antonelli, responsabile SDA Equestri Uisp Umbria. Entrambi con molta esperienza nel mondo dei cavalli, lavoreranno su una conduzione agile per lasciare spazio alle voci del territorio.

Con loro una redazione collettiva alla quale hanno dato il loro contributo: S.E. Sport Europa, Uisp, Hill-Knowlton, Ecopneus, settore Equestre Uisp e tante associazioni Uisp dal territorio.

Il primo appuntamento è fissato per il 24 maggio alle 19.30 sulla pagina Facebook di [FieraCavalli](#) e condiviso sulle pagine FB di [Uisp](#) ed [Ecopneus](#).

A disposizione del pubblico c'è anche una mail dedicata, benesseredelcavallo@uisp.it, a cui inviare domande per gli esperti, video, testimonianze, per interagire con la redazione.

Gli altri appuntamenti in calendario, sempre alle 19.30, sono i seguenti: 7 giugno, 21 giugno, 12 luglio, 20 settembre, 11 ottobre, 25 ottobre.

Fonte: Uisp



Cavalli on live: la nuova rubrica sul benessere del cavallo

Il percorso di avvicinamento di Ecopneus e Uisp a FieraCavalli 2021 in un calendario di trasmissioni per approfondire sicurezza e salute

Le attività di Ecopneus e Uisp nel mondo dell'equitazione hanno avuto da sempre l'obiettivo di **favorire e assicurare il benessere del cavallo**, grazie ad un approccio sostenibile e responsabile. Benessere analizzato e ricercato nei diversi aspetti della vita e quotidianità del cavallo e del binomio cavallo e cavaliere: dai campi di lavoro innovativi e sicuri, alle tecniche di addestramento e di allevamento rispettose ed efficaci, alle diverse discipline della pratica sportiva e non solo.

Per accompagnare la community dell'equitazione all'edizione 2021 di FieraCavalli sono in programma **sette tappe di approfondimento**, appuntamenti on line che vogliono raccontare le realtà di eccellenza in Italia. **Da maggio a novembre** manterremo un dialogo costante e una forte interazione con il mondo degli appassionati che ruota intorno al cavallo e al binomio cavallo e cavaliere, valorizzando quanto d'innovativo sia stato realizzato in questo ambito da Uisp e Ecopneus, dalle aziende della filiera e dai partner scientifici, con lo sviluppo del PFU.

Sono in programma **sette appuntamenti da seguire in diretta dalla [pagina Facebook di FieraCavalli](#)**, ognuno di circa 15 minuti, nei quali si parlerà di: **benessere del cavallo** con interviste, video e focus interattivi con equipe dell'Università di Perugia e SICLIMVET-Società di Clinica Medica Veterinaria, domande dal pubblico sui temi legati alla salute, alla riabilitazione, etc; **sport**: focus con esperti Uisp su temi come la preparazione del cavallo, lavoro alla corda, jumping, trail e trekking; **community**: storytelling di personaggi, progetti, eventi sportivi e mondani legati a FieraCavalli. **Il primo appuntamento è fissato per il 24 maggio alle 19.30.**

L'introduzione e il filo conduttore tra le diverse rubriche saranno a cura di **Fabrizio Forsoni**, responsabile Settore di attività Equestri Uisp e **Camilla Antonelli**, responsabile SDA Equestri Uisp Umbria, entrambi con molta esperienza nel mondo dei cavalli, una conduzione agile per lasciare spazio alle voci del territorio, insieme ad una redazione collettiva alla quale hanno dato il loro contributo: **S.E. Sport Europa, Uisp, Hill-Knowlton, Ecopneus, settore Equestre Uisp** e tante associazioni Uisp dal territorio.

Il primo appuntamento è fissato per il 24 maggio alle 19.30 sulla pagina Facebook di FieraCavalli e condiviso sulle pagine FB di [Uisp](#) ed [Ecopneus](#). A disposizione del pubblico c'è anche una mail dedicata, benesseredelcavallo@uisp.it, a cui inviare domande per gli esperti, video, testimonianze, per interagire con la redazione. Gli altri appuntamenti in calendario, sempre alle 19.30, sono i seguenti: 7 giugno, 21 giugno, 12 luglio, 20 settembre, 11 ottobre, 25 ottobre.

La Gazzetta dello Sport

Tutto il rosa  della vita

Speranza e Vezzali al Foro Italico: "Internazionali e pubblico, prova superata"

Il ministro della Salute e il sottosegretario allo Sport hanno fatto visita al torneo che ha accolto per la prima volta gli spettatori dopo i divieti della pandemia. Soddisfazione per la riuscita dell'evento

Elisabetta Esposito

Al torneo che ha riportato lo sport alla gente, non poteva mancare la visita di chi ha permesso questa svolta. Tra le due finali sono arrivati infatti al Foro Italico il ministro della Salute Roberto Speranza e il sottosegretario allo Sport Valentina Vezzali. Accompagnati dal direttore operativo del torneo Diego Nepi e poi raggiunti dal presidente e a.d. di Sport e Salute, Vito Cozzoli e dal numero uno della Federtennis Angelo Binaghi, i due hanno fatto un giro per il Foro Italico, facendo tappa al Pietrangeli che oggi ospita l'evento di Tennis & Friends.

Entrambi sono apparsi molto soddisfatti della scelta compiuta. "La presenza del pubblico qui era un test importante", ha detto Speranza. E la Vezzali: "Il segnale inviato da questi Internazionali ha grande rilievo. Sono riuscita a portare qui il ministro per mostrargli che quando gli sportivi organizzano le cose sono in grado di farlo nel rispetto delle regole e della situazione che si sta vivendo. Facendo le cose per bene tutto è possibile". Quanto a possibili nuove riaperture alla luce dei dati incoraggianti sui contagi aggiunge: "Compatibilmente con il quadro epidemiologico e le vaccinazioni spero si possa andare sempre verso il meglio".

la Repubblica

Schwazer, niente Tokyo: il Tribunale federale svizzero dice no alla sospensione della squalifica

*Il marciatore azzurro non potrà partecipare ai Giochi: respinta la richiesta relativa allo stop di 8 anni per doping inflitto durante i Giochi di Rio nel 2016. "Né rabbia né frustrazioni non ho rimpianti".
L'avvocato dell'atleta altoatesino: "Non ci fermeremo"*

Si chiudono definitivamente le porte dei Giochi di Tokyo per Alex Schwazer: il Tribunale federale svizzero non ha concesso infatti la sospensione della squalifica di 8 anni inflitta al marciatore azzurro nel 2016 durante le Olimpiadi di Rio. I giudici hanno preso in considerazione anche i pareri (contrari) di [Wada, Tas e World Athletics](#). "Non ci fermeremo, ci sono Tribunali penali, civili e la Corte europea dei diritti dell'uomo". Così l'avvocato, Gerhard Brandstaetter.

Schwazer si era rivolto alla giustizia della Confederazione dopo l'ordinanza del Gip di Bolzano che lo aveva prosciolto dalle accuse di doping. Il giudice presidente Christina Kiss nelle sue considerazioni ha spiegato che "una domanda di revisione al Tribunale federale non ha effetto sospensivo ma il giudice dell'istruzione può, d'ufficio, o ad istanza di parte, accordarlo nonché ordinare altre misure cautelari".

Sul documento si legge che "il 26 aprile 2021 scorso la Fidal (federazione italiana di atletica leggera) ha comunicato al Tribunale federale svizzero di non opporsi alla concessione dell'effetto sospensivo e all'emanazione di misure cautelari, mentre con osservazioni 27 aprile 2021 la Wada, la IAAF (ora World Athletics) e il Tas propongono di respingere la domanda di misure d'urgenza". Il Tribunale stabilisce quindi che "l'istanza di conferimento dell'effetto sospensivo e di adozione di altre misure cautelari nella domanda di revisione è respinta".

"Non ho rimpianti"

"Non c'è nessun tipo di rabbia o frustrazione da parte mia sulla decisione del Tribunale federale svizzero che non mi ha concesso la sospensione temporanea della mia squalifica". Così Schwazer dopo la mancata concessione della sospensione. "Avevamo solo questa possibilità visti tempi stretti e non ho nessun tipo di rimpianto - aggiunge Schwazer che anche in questo momento difficile è supportato dalla famiglia e dalla sua manager Giulia Mancini -. Dopo l'assoluzione a livello penale ho dato tutto quello che potevo dare in allenamento negli ultimi mesi pur sapendo che sarebbe stato difficile che venisse sospesa la mia squalifica. Ringrazio tutti colori che mi hanno sostenuto".

Donati: "Gioco infernale organizzato, storia da incubo"

"È stato un gioco infernale organizzato, il fatto stesso che il Tribunale federale svizzero non avevano rispettato la data del 6 maggio è stato un disprezzo estremo. Questa è una storia da incubo". Lo dice l'allenatore di Schwazer, Sandro Donati, paladino nella lotta al doping. "La comunicazione è arrivata per vie traverse, peggio di così non si poteva immaginare - aggiunge Donati -. Questo è un imbroglio con complicità altissime ma nessuno di noi contro la forza straripante può fare qualcosa: contro le forze la ragione non vale. Wada e IAAF (oggi World Athletics, ndr) hanno fatto ogni passo all'unisono. Che razza di agenzia mondiale antidoping è se rinuncia alla terzietà schierandosi assieme a World Athletics?".

"Alex voleva la sua ultima Olimpiade"

"Alex spingeva per fare la sua ultima Olimpiade, non lo abbiamo lasciato solo anche se per mio conto questo procedimento non doveva essere fatto, come non doveva essere fatto nemmeno quello nel 2016 a Rio de Janeiro". Continua amareggiato, Sandro Donati. "Losanna è la cittadella dove si fa tutto. Anche l'avvocato era contrario - prosegue Donati -. Spero comunque che da questa vicenda media e responsabili sportivi siano rimasti impressionati e che sia un motivo di riflessione per tutti quanto accaduto a Schwazer. Si devono porre dei limiti allo strapotere di questa gente".

CORRIERE DELLA SERA / SPORT

Lara Lugli: «Il Pordenone ha ritirato la citazione, restare incinta è un diritto, una vittoria per tutte le donne»

Il Pordenone ha rinunciato alla causa e pagato la mensilità che doveva all'atleta: «Ho ricevuto tantissime telefonate di atlete o atleti discriminati, uno schiaffo a chi non vuol vedere»

di Andrea Sereni

«Sono contenta, questa è [una vittoria storica](#) per tutte le donne»: **Lara Lugli** è felice. La sua voce è decisa ma serena, senza titubanze. Ha voglia di raccontare la sua storia a lieto fine. **Pallavolista, 41 anni**, nel marzo del 2019 scopre di essere incinta. Lo comunica alla sua società a cui chiede — dopo la cessazione del contratto, prevista in questi casi — il pagamento dello **stipendio di febbraio**, e per risposta [viene citata in giudizio per «aver taciuto l'intenzione di avere figli](#) al momento dell'ingaggio e **non aver completato il campionato**». La sua vicenda ha sollevato un'onda di solidarietà generale e, alla fine, ha avuto ragione lei. **Il Volley Pordenone il 14 maggio**, a quattro giorni dall'udienza in

tribunale (fissata per martedì 18), [ha ritirato la citazione](#) e ottemperato a ogni obbligo nei suoi confronti.

Lara, è soddisfatta?

«Sì, davvero. Questo è l'epilogo più giusto. Ma non nego che sia stata una sorpresa. Non pensavo cambiassero rotta, non c'erano avvisaglie in tal senso. Voglio precisare che non c'è stata alcuna conciliazione con il mio ex club. È una vittoria decisiva, non solo per me».

Ha pensato di non accettare il passo indietro del Pordenone e andare comunque in tribunale?

«Sinceramente no. Non sono voluti andare avanti, hanno evitato il tribunale. Questo penso sia un segnale importante. Hanno sostenuto le spese legali e pagato la mensilità in cui ho lavorato. Va bene così».

La deputata Boldrini si è interessata alla sua storia.

«Mi ha fatto piacere. Non le ho parlato personalmente, ma so che ha avuto contatti con la presidentessa dell'associazione Assist».

Coni e Federvolley l'hanno sostenuta?

«Giovanni Malagò e Giuseppe Manfredi (presidente Fipav, ndr) all'inizio mi hanno chiamata, ma poi non ho più sentito nessuno. Anzi, una persona c'è: [Maurizia Cacciatori](#). Sono stata felice della sua telefonata».

Altri atleti le sono stati vicino in questo periodo?

«Ho risposto a moltissime telefonate. Giocatrici incinte che hanno ricevuto il mio stesso trattamento, ma anche atleti discriminati per i contratti che ci fanno firmare. Sono nella maggior parte dei casi semplici scritture private, senza alcuna tutela. Incroci le dita e spero che non ci siano problemi. Altrimenti devi rincorrerli. E alla fine, se vuoi far valere quello che c'è scritto sopra, devi rivolgerti a un avvocato. Tanti amici, sia uomini che donne, mi hanno chiesto di non parlare solo dei casi di maternità e di portare alla luce anche questa situazione, porre attenzione sul nostro inquadramento».

Crede di avercela fatta?

«Sì. Abbiamo sbattuto questa storia in faccia a chi faceva finta di non sapere. E non se ne interessava. Ora si dovranno fare delle domande. Spero di averli obbligati a cercare delle soluzioni».

Oggi ha 41 anni. Continua a giocare?

«Vado avanti. Sono tesserata nel Saliera, in serie C. Vicino casa (Carpi, ndr). Lo faccio per passione e perché me l'hanno chiesto degli amici. Altrimenti avrei smesso».

Cosa le ha fatto più male di questa vicenda?

«Mi sono sentita ferita quando mi hanno accusato di aver taciuto l'intenzione di avere figli. Una cosa scandalosa. È un nostro diritto diventare mamme. Poi è stata messa in dubbio la mia professionalità. Anche questo mi ha fatto arrabbiare. Io non abbandono le squadre, non le metto in difficoltà. Mi conoscevano bene, sanno cosa significa la pallavolo per me».

Ha ancora il desiderio di diventare mamma?

«Un aborto spontaneo è duro da digerire. Ho vissuto momenti duri. Riprovarci è una scelta non semplice. Ho paura che mi possa succedere di nuovo».

Non è influenzata dal timore di essere nuovamente discriminata sul lavoro?

«No, questo non mi spaventa».

Come chiude questo capitolo della sua vita?

«Mi sento più forte, soprattutto per come si è concluso. Ho dato uno schiaffo a tutta questa gente, a tutti quelli che ancora oggi hanno il coraggio di comportarsi in questo modo».



Ambiente. Grandi boschi e parchi urbani. Così le città europee si fanno verdi

Leonardo Servadio sabato 15 maggio 2021

A Madrid si progetta un anello boschivo di 75 chilometri al posto della vecchia tangenziale. Essen è il modello per le ex aree industriali. Ma in Italia poche idee

La nuova circonvallazione di Madrid sarà un bosco, un'enorme ciambella verde per contenere e ordinare l'espansione della città nel territorio circostante e per salvarla dall'inquinamento che la affligge: uno studio pubblicato da 'The Lancet' nel gennaio 2021 ha indicato che è ai primi posti in Europa, al pari di molte città padane, per inquinamento da diossido di azoto e polveri sottili. Nella capitale spagnola si è da poco concluso il concorso indetto per stabilire come progettare questa nuova infrastruttura che per 75 chilometri di lunghezza abbraccerà il suo perimetro.

Collegherà i diversi parchi periferici esistenti generando continuità boschiva in un territorio oggi attraversato dalle propaggini distese attorno al nucleo urbano storico su direttrici lungo le quali si allineano i quartieri periferici sorti nei recenti decenni. La giuria del concorso, su 33 studi di architettura partecipanti ha selezionato cinque vincitori, uno per ciascuna delle aree in cui è suddiviso l'anello boschivo. Ci saranno campi per l'osservazione ornitologica, sentieri per favorire l'escursionismo, centri sportivi, terreni eco-agricoli, le zone industriali saranno sostituite da boschi, si completerà la sistemazione a parco degli argini dei fiumi Manzanares e Jarama. Tutto l'anello sarà percorso da una pista ciclopedonale.

Nulla di particolarmente nuovo, si potrebbe dire: non v'è città europea che non cerchi di aumentare le superfici piantumate. La particolarità della capitale spagnola sta nella differenza di tempi e misura del suo sviluppo rispetto alle altre metropoli. A metà degli anni '80 quando altrove, come in molte città tedesche, già era in atto la deindustrializzazione e il ridisegno urbano per ridurre l'inquinamento, ancora Madrid aveva poco più di tre milioni di abitanti, nelle sue strade circolavano poche auto, in prevalenza taxi, e per

recarsi nelle cittadine della cintura, come Pozuelo de Alarcon o Majadahonda bisognava attraversare la campagna con bus extraurbani che passavano solo di quando in quando.

All'inizio del nuovo millennio quelle cittadine sono diventate quartieri periferici raccordati dalla vasta rete di trasporti metropolitani che attraversano in lungo e in largo tutta la regione e, alla circonvallazione chiamata M30 che, realizzata nel 1974 e lunga una trentina di chilometri abbracciava l'area urbana della prima metà del '900, si sono sommate le progressivamente più ampie M40 alla fine degli anni '90 e la più recente M50 che segnano il procedere dell'estensione urbana, come in dendrocronologia i cerchi ravvisabili nella sezione di un tronco indicano la crescita dell'albero. Nei primi tre decenni da quando è cominciata la democrazia post franchista la città si è ampliata in misura paragonabile a quanto era avvenuto in tutti i secoli precedenti: un fenomeno simile a quel che le altre metropoli europee avevano conosciuto nel secondo dopoguerra. Oggi la sua area metropolitana ha una popolazione superiore ai sette milioni e continua a crescere, tra l'altro perché da quando le pretese indipendentiste in Catalogna hanno assunto una piega particolarmente virulenta a partire dal referendum anticostituzionale indetto nell'ottobre 2017, le oltre 5 mila aziende scappate da quella regione in prevalenza si sono trasferite nella capitale.

Ma tanto tardiva, repentina e imponente è stata la sua espansione rispetto alle altre metropoli europee, quanto rapida e ampia promette di essere la realizzazione di questo anello boschivo, la cui realizzazione richiederà 12 anni e un investimento di 77 milioni di euro. È significativo è che sia definito "infrastruttura urbana" come un tempo si chiamavano solo le strade, gli autobus o altri impianti di servizio: a indicare come la natura oggi sia frutto di progetto e sia quanto caratterizza gli spazi urbani ormai saturi di meccanizzazione, cementificazione e inquinamento.

Certo operazioni simili, seppure non sempre così impattanti per dimensioni, da tempo sono attuate in altre città: è questo il modello di sviluppo promosso dall'Unione Europea che all'uopo ha deciso di istituire il premio "Capitale verde europea" per segnalare come esempio da imitare una città di almeno 100mila abitanti che abbia raggiunto significativi obiettivi in termini di tutela ambientale e sviluppo sostenibile. Il premio dal 2010 viene assegnato ogni anno, la prima vincitrice è stata Stoccolma e sono seguite Amburgo, Vitoria, Nantes, Copenaghen, Bristol, ecc. Nel 2021 è stata scelta la finlandese Lahti. Di particolare significato è che nel 2017 toccò a Essen, città nel cuore della Ruhr, la regione più densamente industriale dell'Europa, sede delle acciaierie Krupp e di miniere di carbone. L'ultima di queste fu chiusa nel 1986 e da allora Essen ha intrapreso la via del settore terziario e deciso di porre, al posto delle miniere e delle fabbriche, una serie di corridoi "verdi e blu": parchi e corsi d'acqua. La Krupp vi ha mantenuto solo la sua centrale amministrativa e ha trasformato gli impianti industriali in un parco con colline e corsi d'acqua.

Molto rilevante è stata l'opera di sistemazione del bacino del fiume Emscher che attraversa Essen e raccoglieva i reflui di tutta la regione circostante. Dagli anni '80 vi è stato realizzato il più grande progetto di controllo delle acque del continente: ha interessato un bacino di 800 km quadrati che, finanziato con 4,5 miliardi di euro, ha implicato anche la costruzione di una rete fognaria lunga 350 chilometri per il controllo delle acque sporche. Contenuto così l'inquinamento, s'è promossa la biodiversità e sono sorti spazi ricreativi e nuclei abitati attornati da spazi per attività sportive e agricole. Le ferrovie che servivano le miniere sono state trasformate in percorsi ciclopedonali. Niente a che vedere con le città italiane ex industriali, dove ancora oggi i progetti di riconversione favoriscono gli investimenti immobiliari.

È l'inversione di quanto è stato fatto con l'industrializzazione. Ma anche l'ambiente naturale ricreato dove c'erano gli impianti industriali è totalmente progettato e costruito. Non solo nel disegno: le specie vegetali sono selezionate in funzione della resa estetica e capacità di purificare l'aria. Così la Ruhr, da fabbrica del carbone e dell'acciaio – i due elementi che hanno trainato l'economia dell'Europa postbellica – è diventata fabbrica di un ambiente ridente. Si ricorderà che la Comunità europea del carbone e dell'acciaio (Ceca), fondata a Parigi nel 1951, è stato il primo nucleo dell'Unione Europea, il cui successivo e più importante atto è stato il Trattato siglato a Roma nel 1957.

Oggi l'Europa si sta rifondando su direttrici ecologiche. Per questo risalta che finora nessuna città italiana sia stata ritenuta degna di essere nominata "capitale verde" e che qui i tassi di inquinamento, soprattutto nella valle Padana, siano ai vertici del continente. Perché solo il giorno in cui anche le grandi città italiane si saranno poste sulla strada della trasformazione "verde e blu" come Essen e la Ruhr, o della disposizione di imponenti cinture boschive come Madrid, si potrà dire che l'Europa nel suo complesso avrà imboccato una nuova strada: meno trafficata e rumorosa di quella seguita sinora, ma più abitabile e vivibile.


Domenica 16 maggio 2021

GIAPPONE
Tokyo, vigilia
delle Olimpiadi
con solo il 2,7%
di immunizzati

A poco più di due mesi dalle Olimpiadi il Giappone appare completamente spiazzato davanti alla nuova ondata di contagi della pandemia da Covid. E nel Paese continua a salire il numero dei pazienti nelle terapie intensive, a quota 1.214, un livello mai così alto da inizio pandemia. Nel frattempo uno studio dell'Istituto nazionale per le malattie infettive rivela che la variante N501Y del virus, originata in Gran Bretagna e responsabile per circa il 90% dei casi nel Paese del Sol Levante, è soggetta a causare sintomi più gravi alla salute rispetto alle mutazioni precedenti, in particolare nella fascia tra 40 e i 64 anni di età. La ricerca si basa su un'analisi di 207.000 persone in Giappone risultate positive all'agente patogeno negli ultimi 3 mesi. Il direttore dell'istituto, Motoi Suzuki, ha detto che le misure intraprese in passato circa lo stato di emergenza non potranno produrre gli stessi effetti, e considerando l'alto livello di trasmissione della variante ci vorrà del tempo prima di poter vedere un calo delle infezioni.

Intanto prosegue ancora a rilento la campagna vaccinale e aumentano i dubbi sulla sostenibilità del programma annunciato dal premier Yoshihide Suga, di inoculare fino a un milione di persone al giorno per terminare il segmento delle persone con più di 65 anni di età entro la fine di luglio. Ad oggi soltanto il siero della Pfizer è stato autorizzato e il Paese ha stoccato decine di milioni di dosi senza riuscire a distribuirle per problemi di logistica, in primis la mancanza di personale medico. Ad oggi in Giappone appena il 2,7% della popolazione di 126 milioni di abitanti ha ricevuto la prima dose del vaccino.



Oltre il PNRR, che fare per i 2 milioni di Neet? Lo Stato non basta

di Vincenzo Mannino

Draghi si è mostrato consapevole del male quando ha scritto: "l'Italia è il Paese dell'UE con il più alto tasso di ragazzi fra i 15 e i 29 anni non impegnati nello studio, nel lavoro o nella formazione (Neet)". È già qualcosa ma non basta. Ci vuole dunque una larghissima mobilitazione di sussidiarietà, una vera mobilitazione popolare per salvare una parte così ampia, un quinto circa di una generazione. Può apparire poco realistica. Non è meno realistica che stare ad aspettare interventi risolutivi delle istituzioni

La premessa a firma di Draghi apre il PNRR all'insegna del realismo. Martella sui ritardi, sulle criticità, sui mali che esigono rimedi. La pandemia ha colpito l'Italia prima e più degli altri paesi europei con il maggior numero di decessi tra gli stessi paesi UE. La crescita del PIL negli ultimi venti anni è stata irrisoria rispetto a quella degli altri principali paesi europei. Le persone in povertà assoluta sono aumentate dal 3,3% della popolazione nel 2005 al 9,4% nel 2020 (ma erano già il 7,7% nel 2019). Poi la vulnerabilità ai cambiamenti climatici, la produttività

quasi immobile (mentre correva in casa altrui), il ritardo nella digitalizzazione, il calo degli investimenti pubblici, la lentezza nelle riforme.

Sono cose note. È però un sollievo che le cose vengano chiamate con il loro nome, al contrario di quanto fanno molti politici o sedicenti leader, che parlano come se volessero distrarre gli elettori dalla realtà, invece di riconoscere i problemi, affrontarli insieme, e a mano a mano risolverli.

Ma dell'elenco dei mali dell'Italia, che Draghi fa con realismo terapeutico, recupero due affermazioni: "l'Italia è il Paese dell'UE con il più alto tasso di ragazzi fra i 15 e i 29 anni non impegnati nello studio, nel lavoro o nella formazione (Neet)". E di seguito: "Il tasso di partecipazione delle donne al lavoro è solo il 53,89%, molto al di sotto del 67,8% della media europea. Questi problemi sono ancora più accentuati nel Mezzogiorno, dove il processo di convergenza con le aree più ricche del Paese è ormai fermo".

Dunque i Neet e la disoccupazione femminile (c'è anche una connessione) sono arrivati in cima alla consapevolezza istituzionale. Fino a poco tempo fa sembravano una preoccupazione di pochi. Se poi gli interventi previsti siano ideonei e proporzionati è da valutare.

Solitamente si parla della povertà educativa dei minori, a cominciare dalla difficoltà di apprendere, di giocare, di avere le relazioni che fanno crescere. Poi l'adolescenza. I problemi sono stati aggravati dalla crescita della povertà assoluta e dalla DaD (povertà materiale e povertà educativa su rafforzano a vicenda, e - attraverso la seconda - la prima diventa spesso ereditaria). Con i Neet il problema si proietta ben oltre la minore età e investe l'età adulta (15-29 anni). Peraltro, la correlazione tra povertà educativa e povertà assoluta è così netta che in giro per le istituzioni internazionali (OCSE, etc) si dice che **in Italia basta conoscere il CAP di un ragazzo per prevederne il destino formativo. Con certezza sappiamo che in alcuni quartieri la percentuale dei Neet sul totale dei giovani 15-29 è il doppio che in altri quartieri (per esempio a Roma a Torre Angela rispetto al quartiere Trieste, ma così funziona da Milano a Napoli).** Resta molto da esplicitare e approfondire sulle disfunzioni dell'ascensore sociale, sulla cura insufficiente del diritto allo studio, sulle disegualianze sociali, che si fanno intergenerazionali come in società arcaiche.

Sui Neet va rilevata anche la prevalenza femminile, mentre in molti altri campi tanti indicatori segnalano la fragilità del maschile. Ma, poiché i Neet si estendono nell'età adulta, la maggiore difficoltà delle ragazze di trovare lavoro pesa sull'insieme.

Al primo sguardo la realtà di una ragazza, di un ragazzo, di giovani, che nell'età in cui dovrebbero sprigionare il massimo di vitalità invece non studiano, non lavorano, non sono impegnati in formazione per il lavoro, è terribilmente angosciosa. È un male grave, che non è scontato sia seguito da guarigione e da riabilitazione. Comunque il Neet che si emancipa da questa condizione correrà probabilmente con l'handicap. Soprattutto c'è il rischio che non raggiunga quel livello di competenze, che è indispensabile per continuare a imparare successivamente e per sempre, come ormai occorre predisporre a fare lungo il corso della vita intera.

Questo male grave non è una malattia rara, di quelle che colpiscono fino a 5 persone su

10.000. Purtroppo i Neet sono oltre il 20% degli italiani tra i 15 e i 29 anni, ovvero più di due milioni di persone. È certo che per effetto del Covid19 e delle misure adottate (la DaD allunga le distanze tra i più e i meno dotati) il numero dei Neet si accresca. Ci sono studi in corso. Una risoluzione parlamentare chiede tra diverse misure anche un “osservatorio sulla salute mentale dell’adolescente e del minore a seguito delle misure prese per contrastare l’emergenza sanitaria in atto”.

Dunque **non una malattia rara, ma l’equivalente di un’epidemia devastante e per la quale non c’è vaccino.** Poi ci sono Neet che si chiudono in casa, e altri che forse partecipano a risse, o con altri problemi. Mi sembra che sia ancora un mondo poco conosciuto, perché in realtà sono persone che si sottraggono ai luoghi ordinari della vita. La maggiore difficoltà è il primo passo: stanarli, attivarli.

Se, lungo i percorsi del PNRR, dalla Premessa si va alle Missioni 4 (istruzione e ricerca) e 5 (coesione e inclusione) occorre valutare se ci siano strumenti proporzionati e di efficacia immediata. Forse come alcuni ritengono uno sforzo in più sulle politiche giovanili nel PNRR sarebbe stato possibile. Si legge nel PNRR che il potenziamento dell’offerta di istruzione potrà “ridurre gradualmente i tassi di abbandono scolastico nella scuola secondaria” (anche per questo indicatore abbiamo una delle peggiori situazioni in Europa). Mi chiedo però se siano sempre gli studenti ad abbandonare la scuola o se talora non sia anche la scuola ad abbandonarli.

Le politiche pubbliche per i giovani sollecitate anche nelle linee guida della UE, richieste da organizzazioni dei giovani in Italia, potranno, speriamo, ridurre i “flussi” di Neet in futuro. Ma potrebbero non essere sufficientemente tempestive da poter affidare ad esse lo “stock” attuale dei Neet. Che cosa fare dunque per questi ragazzi che non vengono a chiedere aiuto e che hanno esigenze molto diverse, perché il quindicenne dovrebbe essere riconciliato con la scuola e il venticinquenne andrebbe accompagnato al lavoro (o all’impresa)?

Se la politica non ha strumenti di pronto effetto l’iniziativa torna in mano alla società. Come è strano che in questa società così proclive al “piove governo ladro” sia sempre più spesso la sussidiarietà a detenere i pulsanti della meteorologia.

Certo ci sono i progetti *Yes I startup* e *SELFIEmployment* della mano pubblica (Invitalia , Anpal, Ente del Microcredito). C’è l’Impresa sociale Con i bambini. Ci sono stati e ci sono progetti e interventi della Fondazione Cariplo, di Action Aid e Save the Children, della Caritas e di Openpolis, della Fondazione Mondo Digitale, e anche di imprese come ad esempio Google e Borsch. Ma queste iniziative nel complesso hanno coinvolto al massimo alcune decine di migliaia di Neet. Sono buone pratiche, esperimenti importanti, tentativi di modellizzare interventi, ma l’universo del Neet (e dei loro genitori) rimane, nella sua grande maggioranza, solo.

La formula forse più incidente sembra essere quella della comunità educante. Genitori, insegnanti e dirigenti scolastici, psicologi e pedagogisti, servizi dei comuni, volontari (è ad opera di una Caritas che vengo coinvolto nella questione). Comunità educante è anche la formula che troviamo in Con i bambini. **Ci vuole dunque una larghissima mobilitazione di sussidiarietà, una vera mobilitazione popolare per salvare una parte così ampia, un quinto**

circa di una generazione. Una grande rete di solidarietà operosa messa in campo dalla società civile, è una necessità. Sarebbe anche un'ondata di speranza e fiducia per tutti.

Non è facile questa prospettiva. **Può apparire poco realistica. Non è meno realistica che stare ad aspettare interventi risolutivi delle istituzioni.** La sussidiarietà è il metodo della società civile, che è il soggetto più forte.



Tennis: Cozzoli, 'tornato pubblico, ora tutto sport riparta'

Ad sport e salute: 'abbiamo dimostrato eccellenza 'Made in Italy'

ANSA) - ROMA, 16 MAG - "Siamo felici di aver realizzato questo primo importante passo della ripartenza dello sport, il ritorno del pubblico è stata emozione che mancava allo sport. Ringraziamo il governo, la sottosegretaria Vezzali e il ministro Speranza, per aver creduto in noi.

Ci siamo fatti carico di una responsabilità di attenzione e preparazione massima". Così il presidente e ad di Sport e Salute Vito Cozzoli, alla conferenza stampa di chiusura degli Internazionali Open d'Italia di tennis che dalla giornata di giovedì ha conosciuto il ritorno del pubblico per la prima volta a un evento sportivo dalla seconda ondata della pandemia Covid-19. "Abbiamo utilizzato la tecnologia e un protocollo sempre severo, attento e rigoroso.

Tutto questo ovviamente non basta: per una società come la nostra che si occupa di promozione sport di base non è il momento di dimenticare quanto lo sport abbia sofferto in questi mesi e continua a soffrire. Non ci possiamo accontentare finché tutto il sistema sportivo non è completamente ripartito", ha proseguito Cozzoli, sottolineando che "questa è stata anche una prova per le prossime manifestazioni. Sport e Salute vuole mettersi a disposizione degli organismi sportivi, non solo in termini di supporto, ma anche nell'organizzazione di eventi sportivi. In un evento come questo, abbiamo dimostrato l'eccellenza del 'Made in Italy' e che se lo sport italiano gioca unito sa fare grandi cose". (ANSA).

marie claire

Lo sport in gravidanza fa bene e un team di esperti ne spiega tutti i benefici
I risultati super incoraggianti di uno studio condotto da un team di medici su 55 atlete olimpiche mamme.

Di Vanessa Perilli

Ci sono attività fisiche da evitare ed esercizi consigliati durante la gestazione? E, più in generale, lo **sport in gravidanza** fa bene? La risposta di ginecologi, ostetrici e neonatologi è un vigoroso e univoco "sì". Se generalmente almeno mezz'ora di attività aerobica al giorno fa bene sia alla futura mamma sia al nascituro è fondamentale, però che la gravida parli prima con il proprio medico che le darà indicazioni create su misura per lei perché ogni gravidanza è unica. Così come unico è anche il periodo del post partum. Dal momento che sono ancora molto diffusi falsi miti sul tema dell'attività fisica durante la gravidanza e

dopo il parto CONI e Chicco (Gruppo Artsana) hanno voluto e diretto uno studio ad hoc su alcune atlete professioniste. Condotta su 55 atlete olimpiche che hanno avuto figli durante la loro carriera agonistica lo studio ha dimostrato che le atlete, sotto la supervisione di professionisti, possono continuare ad allenarsi in gravidanza svolgendo attività sportiva. Non solo, un'atleta su due ritorna agli stessi livelli internazionali, il 40% si posiziona sul podio e il 30% vince una medaglia d'oro.

Presentata il 12 maggio a Roma alla presenza di Giovanni Malagò, Presidente del CONI, e di Claudio De Conto, Amministratore Delegato del Gruppo Artsana la ricerca, che ha visto il coinvolgimento di tre medici dello sport, un ginecologo, due preparatori atletici e un analista statistico, ha confermato che la scelta consapevole di una gravidanza deve essere tutelata sotto tutti i punti di vista e l'attività sportiva, sia che si tratti di un'atleta sia che si tratti di donne che praticano sport non agonistico, in assenza di patologie, deve essere considerata come uno strumento utile per la tutela della salute della mamma e del neonato. L'obiettivo è determinare le modalità di comportamento idonee nell'ambito dell'attività fisica durante la gravidanza, in modo che le future mamme possano giovare dei relativi benefici sia nel periodo di gestazione sia in quello del post partum.

Dallo studio, che ha valutato il numero e la tipologia degli allenamenti eseguiti sia in gravidanza sia nel post partum, è emerso che il peso del neonato era 3,2 kg di media e la lunghezza di 51 cm, la media dei giorni di ricovero della madre è stato pari a tre, le neo mamme hanno allattato al seno i propri figli per il 90% dei casi e le atlete sono tornate all'attività agonistica in media dopo sette mesi dalla nascita del bambino, con la prima competizione in media a un anno dal parto. Altra buona, anzi ottima, notizia: molte atlete dopo una gravidanza e con allenamenti studiati e dedicati non solo hanno raggiunto il livello che avevano prima della gravidanza, ma spesso hanno addirittura migliorato le loro prestazioni.

"Questo studio è stato concepito per migliorare la conoscenza su un tema ancora poco conosciuto e studiato e si è posto l'obiettivo ambizioso, partendo dalle esperienze delle atlete, di portare alla luce conclusioni utili e valide anche per le donne che praticano sport non agonistico e desiderano avere un bambino", ha spiegato la dottoressa Diana Bianchedi che ha preso parte allo studio. "In assenza di controindicazioni mediche, non c'è motivo perché abbandonino la loro passione, così come non c'è ragione che una mamma metta in secondo piano le proprie ambizioni nella vita. Ci sono donne che dopo una gravidanza hanno vinto le Olimpiadi! Da medico, con una tesi in ginecologia, invito tutti i colleghi a utilizzare l'attività fisica come strumento per dare salute alle mamme e ai bambini", aggiunge Bianchedi. "Lo studio dimostra che l'esercizio fisico in gravidanza è sicuro e consigliabile. È opportuno che sia fatto sotto controllo

medico e di personale specializzato e calibrato anche in considerazione dell'attitudine allo sport di ogni singola paziente. La gravidanza può essere l'occasione di mantenere o migliorare il proprio stile di vita, prendendosi cura di sé oltre che del bambino che si ha in grembo", ha aggiunto la dottoressa Giovanna Testa, anche lei membro del team che ha condotto la ricerca.

LA NAZIONE EMPOLI

Via alle iscrizioni ai Centri estivi a cura dell'UISP

Partono da oggi le iscrizioni per i Centri Estivi Uisp, che si terranno dal 14 giugno al 30 luglio e dal 23 agosto al 10 settembre. Previsto un ricco programma di attività per i bambini tra i 6 e i 14 anni, studiate per offrire loro la possibilità di tornare a muoversi e a socializzare in massima sicurezza. Proprio i bambini infatti, fra i più colpiti dalle restrizioni per l'emergenza sanitaria, potranno di rimettere al centro della loro vita il gioco, il movimento e la socializzazione. I centri estivi Uisp si svolgeranno ad Empoli, Montespertoli, Cerreto e Vinci e al momento è possibile iscriversi ai centri estivi organizzati al palAramini di Empoli e al circolo Arci Ortimino. L'orario per tutti va dalle 8.30 alle 17 ed è necessario il certificato medico per pratica sportiva non agonistica. A condurre le attività saranno operatori esperti e qualificati e i bambini saranno coinvolti in diverse discipline sportive, a seconda dell'età: calcio, tennis, pallavolo, basket, pallamano, palla avvelenata, danza, atletica leggera, scherma, hockey, pattinaggio, karate e altre. Per informazioni e iscrizioni: www.uisp.itempoli, scrivere alla mail empolivaldelsa@uisp.it oppure chiamare lo 0571711533. Gli uffici Uisp, in via XI Febbraio a Empoli, sono aperti dal lunedì al venerdì dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 17 alle 19.30.

IL TIRRENO EMPOLI

Al via le iscrizioni per i Centri estivi Uisp Empoli Valdelsa

Al via le iscrizioni per i Centri estivi Uisp Empoli Valdelsa

Le iscrizioni partiranno lunedì 17 maggio per i Centri estivi che si terranno dal 14 giugno al 30 luglio e dal 23 agosto al 10

EMPOLI. Partiranno ufficialmente lunedì 17 maggio le iscrizioni per i centri estivi organizzati dalla Uisp Empoli Valdelsa Aps, che si terranno dal 14 giugno al 30 luglio e dal 23 agosto al 10 settembre prossimi. Un ricco programma di attività rivolte ai bambini di età compresa tra i 6 e i 14 anni e studiate per offrire loro la possibilità di tornare a muoversi e a socializzare nel massimo della sicurezza. Proprio i bambini rappresentano una delle fasce più colpite dagli effetti delle restrizioni imposte dall'emergenza sanitaria, con rischi gravi per la loro salute e il loro sviluppo fisico e mentale. L'ampia offerta di attività dei centri estivi - dalla pratica di diverse discipline sportive alle escursioni nella natura, fino ai laboratori didattici - ha l'obiettivo di rimettere al centro della loro vita il gioco, il movimento e la socializzazione.

«Questo lungo periodo di inattività forzata rischia di avere serie ripercussioni sullo stato psicofisico soprattutto dei bambini - spiega **Arianna Poggi**, presidente Uisp Empoli Valdelsa - per questo, grazie alla collaborazione dei nostri operatori qualificati e delle società nostre affiliate, abbiamo studiato una proposta sportiva multidisciplinare che permetta loro di tornare a muoversi in libertà e di ritrovare il piacere di stare insieme agli altri e socializzare nel massimo della sicurezza, provando ogni giorno l'emozione di uno sport diverso».

I centri estivi Uisp si svolgeranno in quattro comuni del circondario: Empoli, Montespertoli, Cerreto e Vinci. Al momento è possibile iscriversi ai centri estivi organizzati al palasport Aramini di Empoli e al circolo Arci l'Poggio di Ortimino. Mentre per gli altri sono in via di definizione gli ultimi dettagli e a breve saranno aperte le adesioni. L'orario per tutti i centri va dalle 8.30 alle 17 ed è necessario il certificato medico per pratica sportiva non agonistica. A condurre le attività saranno operatori esperti e qualificati.

I bambini saranno coinvolti nella pratica di diverse discipline sportive, con una proposta diversificata a seconda delle fasce di età: calcio, tennis, pallavolo, basket, pallamano, palla avvelenata, danza, atletica leggera, scherma, hockey, pattinaggio, karate e molte altre. Inoltre, saranno organizzate escursioni e verranno proposti laboratori tematici che permetteranno di sviluppare la creatività e la manualità.

Per informazioni e iscrizioni si può consultare il sito www.uisp.it/empoli, scrivere alla mail empolivaldelsa@uisp.it oppure chiamare lo 0571/711533. I nostri uffici, in via XI Febbraio 28/A a Empoli, sono aperti dal lunedì al venerdì dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 17 alle 19.30.

IL GIUNCO.NET
il quotidiano della Maremma

Itinerari sportivi e cultura nelle escursioni Uisp de La Maremma per Dante

di Redazione

GROSSETO – Anche la Uisp di Grosseto partecipa a “La Maremma per Dante”, il programma di iniziative organizzate in tutta la provincia per celebrare il sommo poeta a 700 anni dalla sua morte. Lo fa con eventi di trekking e cicloturismo, per esplorare luoghi che uniscono il territorio maremmano a Dante. Gli appuntamenti previsti sono sabato 22 maggio con un'escursione trekking nella “selva oscura” della valle dell'Ombrone nel comune di Campagnatico; il 13 giugno

con un itinerario cicloturistico e trekking per scoprire la Castellaccia e la leggenda di Pia de' Tolomei; il 4 luglio con una ciclopasseggiata conclusiva sull'Amiata.

“Il nostro programma – ricorda Francesco Donati, presidente del comitato celebrativo La Maremma per Dante – ha preso il via il 15 febbraio e sta proseguendo nonostante le difficoltà legate alla pandemia. Dante faceva tutto, praticava anche sport: pare che fosse un buon maratoneta. Da qui l'idea di legare l'aspetto culturale con l'attività motoria e la Uisp, che diventa quindi parte del nostro comitato”.

“All'interno del progetto La Maremma per Dante – aggiunge Sonia Bonari, volontaria del comitato celebrativo – sono confluite tante iniziative come mostre, convegni e approfondimenti letterari. Non potevano mancare attività all'aria aperta, ludiche e motorie: la Uisp da sempre è rete sul territorio e potrà arricchire i partecipanti facendo cultura anche attraverso lo sport”.

“Con il trekking a Campagnatico – afferma Maurizio Zaccherotti, vicepresidente Uisp Grosseto – avremo un itinerario di sei chilometri che partendo dal paese arriverà a Sasso Piano.

Raccontando la storia di Oberto Aldobrandeschi, personaggio storico che Dante inserisce nel Purgatorio, perché considerato un superbo. Faremo un salto nella storia anche grazie alla guida Carolina Sartoni, scoprendo Campagnatico e poi immergendoci nella selva oscura della Valle dell'Ombrone, tra le più selvagge, buie e solitarie della Maremma. Sembrerà davvero di essere in un Purgatorio”.

“Le leggende su Dante toccano diversi luoghi della Maremma – ricorda Giovanni Pettinari, coordinatore cicloturismo Uisp – ci concentreremo sulla Castellaccia, dove sembra che sia suicidata Pia de' Tolomei. Abbiamo in programma due cicloescursioni che partiranno da Massa Marittima e da Gavorrano, andando a vivere le antiche percorrenze già conosciute all'epoca di Dante: il punto di incontro dei due gruppi sarà appunto alla Castellaccia, raggiunta invece con un itinerario trekking nel quale la guida spiegherà la storia di quei luoghi”. “Il 4 luglio – conclude Pettinari – ci vedremo invece sul Monte Amiata con una ciclopasseggiata, mettendo in contatti vari territori che si incontreranno a Santa Fiora. Anche qui ci sono le vestigia di un antico castello menzionato da Dante nella Divina Commedia, per completare la full immersion tra natura e cultura”.



La Uisp è ripartita anche con il ciclismo

[Redazione](#)



Lo ha fatto con una gara, ottimamente organizzata dal Free Bikers Pedale Follonichese, che ha portato in Maremma 130 corridori. La prima edizione del memorial Jonny Venturi è stata vinta da Federico Colonna, Cicli Falaschi, nella prima fascia, e da Vincenzo Rigirosso, Ontraino, nella seconda. Visto l'elevato numero di amatori che si sono presentati alla partenza in via Cassarello, infatti, è stato deciso come da regolamento di sdoppiare le partenze.

Cinquanta chilometri vallonati, in cui non sono mandati i tentativi di fuga, ma alla fine della prima partenza volata a ranghi quasi completi con Colonna, ormai di casa in Maremma, che ha preceduto Lucio Margheriti, Team Ciclowatt, e Manuel Allori, Dilettantistica Bike of Team. Nella seconda partenza, con i corridori più "esperti", Rigirosso ha regolato il padrone di casa Piero Rinaldini, Free Bikers Pedale Follonichese; i due si erano avvantaggiati di qualche secondo sul gruppo, guidato da Massimo Franchini, Team Bicidea Valdelsa, terzo all'arrivo.

I vincitori di categoria sono stati Allori (categoria Es), Alessandro Guidotti, Team Bike Ballero (M1), Margheriti (M2), Antonino Angelo Laudani, Bike Team 2001 (M3), Colonna (M4), Rigirosso (M5), Franco Trosino, Team Cicli Mori (M6), Francesco Garuzzo, Team Stefan (M7), Fausto Favilli, Velo Club San Vincenzo (M8), Chiara Turchi, Ciclo Team San Ginese (Donne).



Il circuito di podismo Uisp Corri nella Maremma è ripartito

Sempre suggestivo scenario di Monte Argentario, versante Porto Ercole, ha ospitato la 45esima edizione dei IV Forti Spagnoli

[Redazione](#)



Per i rigidi protocolli sanitari la gara è partita in un orario insolito, 8.30, con un percorso accorciato di 7.500 metri e l'arrivo nella caratteristica piazza Santa Barbara, con spettacolare vista sul forte Filippo. Alla fine sono stati in 72 a tagliare il traguardo. Niente di nuovo dal punto di vista tecnico: si ricomincia da Jacopo Boscarini (Atletica Costa d'Argento) e dalla moglie Katerina Stankiewicz (Team Marathon Bike), dominatori della prova. "E' stata una bella manifestazione, era davvero importante tornare a correre – afferma Ambra Sabatini, fresca di qualificazione alle Paralimpiadi di Tokyo, stavolta nelle vesti di dirigente della società organizzatrice – per me questa è una gara speciale, la prima che ho disputato. Devo dire che è stato emozionante riprendere proprio su questo percorso e vedere Jacopo sfrecciare in discesa".

Per Boscarini è la decima vittoria alla Scarpinata, la settima di fila, negli ultimi 12 anni, su 19 presenze. Negli eventi maremmani il record assoluto di un atleta vincitore sullo stesso percorso è di Joachim Nshimirimana (12 affermazioni nell'ormai soppresso Gran Premio Forti e Veloci Città di Grosseto). Vicina alla doppia cifra anche Katerina Stankiewicz (Team Marathon Bike) che vince la sua nona Scarpinata (quinta di fila) su altrettante partecipazioni: Kate è ancora imbattuta, il Marathon Bike di patron Maurizio Ciolfi il team più vincente della storia della gara con 12 affermazioni. Nella prova femminile tutto è andato come previsto: la coppia dell'Atletica Costa d'Argento con Marika Di Benedetto e Angela Mazzoli completa il podio. Per Marika è il settimo podio alla Scarpinata alla sua 12esima partecipazione; Angela bisca il podio dello scorso anno alla sua settima Scarpinata.

Grandi sorprese, invece, nella gara maschile. Il 32enne inglese James Thompson della Mens Sana Siena nei primi chilometri tiene testa anche a Boscarini, cedendo poi nel sentiero tra Santa Caterina e Forte Filippo, e porta a casa un sorprendente secondo posto alla sua prima apparizione. Duello serratissimo con sette atleti in un minuto dal terzo al decimo posto. La spunta l'orbetellano Marco Carotti, Reale Stato dei Presidi, che precede l'uomo simbolo della manifestazione Christian Fois (3 vittorie e 17 podi qui a Porto Ercole), dell'Atletica Costa d'Argento. Grande apprezzamento dei corridori sul nuovo percorso.

QUInews **Firenze.it**

Le panchine rosse pitturate dai bambini



Una panchina dipinta dai bambini

E' l'iniziativa lanciata dalla Uisp per i bimbi dei centri estivi, un modo per educarli al rispetto e contro la violenza di genere

FIRENZE — “Panchine da poter dipingere di rosso per i bambini che frequentano i Centri Estivi Multisport Uisp per educarli al rispetto e ribadire il no alla violenza sulle donne”: è l’idea lanciata dal presidente della Uisp, Unione Italiana Sport per Tutti, Marco Ceccantini.

L’annuncio è arrivato a margine della premiazione di *Corri per Michela*, la manifestazione organizzata dal Gruppo sportivo Le Torri in collaborazione con Uisp e Quartiere 4 che si è tenuta oggi in ricordo di Michela Noli, la giovane fiorentina uccisa dall’ex marito il 15 maggio del 2016. L’iniziativa sportiva, che quest’anno si è svolta a misura di normativa anti contagio da Covid-19, richiama ogni anno l’attenzione sui ripetuti episodi di violenza contro le donne.

“In quest’ottica abbiamo deciso di mettere a disposizione dei bambini che frequenteranno da metà giugno i Centri Estivi Multisport Uisp alle Pavoniere, al campo la Trave e al centro giovani Gavinuppia delle panchine da poter dipingere di rosso. Un modo concreto per sensibilizzarli su queste tematiche e ribadire la contrarietà a ogni forma di violenza sulle donne”.



Dopo tanti mesi di sosta e di attesa, è ripresa l’attività del calcio a 5 Uisp

Redazione

Dopo tanti mesi di sosta e di attesa di un miglioramento della situazione pandemica con cui in quest’ultimo periodo siamo costretti a convivere, e nel pieno rispetto di tutte le normative anti-covid, è ripresa l’attività del calcio a 5 Uisp. Tante le adesioni, tanta la voglia di tornare a svagarsi e divertirsi, con ben venti squadre che si sono iscritte al torneo Primavera, in vista poi di tutti i vari tornei che caratterizzano l’estate del calcio a 5 in tutta la provincia.

TORNEO PRIMAVERA

Venti, come detto, le formazioni che hanno iniziato questa settimana a fronteggiarsi sui campi di Grosseto per il torneo Primavera, con la composizione di cinque gironi. Tanta correttezza, divertimento, e una condizione atletica tutto sommato buona nonostante il lungo stop.

Nel girone A il Crystal Palace è sempre il collettivo di qualità che ha dettato legge nel periodo pre-pandemia: i ragazzi di Ceri ripartono con un roboante 13 a 4 al Cassai Gomme (Bambagioni 4) nel segno del tandem offensivo Lucherini-Briaschi; più complicata l'affermazione del Muppet sulla ostica new entry Frantoio di Baccinello. E' la tripletta di Jonathan Biondi a determinare il 5 a 4 finale per i ragazzi di Ribolla.

Nel gruppo B lo stop non ha fiaccato le qualità offensive di Marco Passalacqua che, aiutato dal nuovo acquisto Bani, trascina l'Istia Longobarda al successo per 8 a 5 sull'Endurance Team di Meattini. L'Atletico Barbiere si conferma team solido a cui si sono aggiunte le qualità di Di Sauro e Montagnani, che con la sua tripletta indirizza il tennistico 6 a 2 ai danni del Vets Futsal.

Nel girone C il team moldavo del Bascalia conferma le proprie indubbie qualità con il largo 19 a 3 calato contro il Professione Casa: le cinque di Dorin e Dumitru Demerji e di Topada producono subito lo strappo che chiude i conti. Spettacolare e incerto pareggio, l'unico della settimana, quello tra Angolo Pratiche e Boca Juniors: un'altalena di emozioni che vede partire avanti la squadra di Coen, poi rimontata e sorpassata dalle giocate di Posa e Miliani. Ma nel finale prima la doppietta di Burioni riporta avanti i suoi, con Miliani che griffa il 7 a 7 finale a 30 seconda dalla fine.

Nel gruppo D il Barbagianni Carrozzeria Tirrena vola sul velluto con l'imprendibile coppia Pietrych (primo capocannoniere del torneo) e Hasnaoui che duettano a meraviglia nel 13 a 3 contro lo Sbratta Praga. Ma anche il Pinco Pallino denota grandi qualità con il clean sheet (8 a 0) rifilato al Roda Beer: Bindi e Cappuccini comandano le operazioni offensive, il portiere Bartolini chiude a doppia mandata la porta e si toglie la soddisfazione di andare in gol con un pregevole pallonetto dalla distanza.

Nel girone E il Cappellaio Matto di Guareri bagna l'esordio in competizioni Uisp con un incoraggiante 14 a 5 contro i Wild Boars (Moroni 4), con Jquut, Saliazar e Dobri che entrano a più riprese nel tabellino marcatori. Riparte bene anche l'avventura della Tpt Pavimenti di Torrini che piega 10 a 7 la Lokomotiv Grosseto a cui non basta il poker del positivo Tonini: le triplette di Canuzzi, Setelia e Trotta fanno la differenza.

A Mondovì la corsa a sostegno delle persone con autismo e delle loro famiglie

Di **Redazione Unione Monregalese**

Domenica 23 maggio a Mondovì torna “**2 Passi per l’Autismo Urban Trail**”, edizione 2021 del trail cittadino competitivo su circuito di 12 km con 500 metri di dislivello positivo il cui ricavato sarà completamente devoluto all’associazione di volontariato Autismo Help Cuneo. Partenza alle 10,30 in piazza Maggiore. Info: www.teammarguaries.it. Iscrizioni: <http://wedosport.net>

“Dopo la forzata rinuncia dello scorso anno a causa dell’emergenza sanitaria – dichiara **Eralda Loser, presidente di Autismo Help Cuneo ODV** - abbiamo alacremente lavorato insieme al Team Marguareis affinché l’edizione di quest’anno potesse svolgersi, pur con tutte le misure restrittive che l’attuale situazione epidemiologica tuttora impone. Abbiamo infatti dovuto gioco forza rinunciare alla tradizionale camminata non competitiva che tuttavia confidiamo di poter riprendere sin dalla prossima edizione. Il nostro impegno sarà dunque tutto rivolto al trail competitivo che sarà come al solito molto spettacolare vista la peculiarità di un percorso fatto di tanti saliscendi che solo una città come Mondovì può garantire”.

L’evento, patrocinato dal Comune di Mondovì e realizzato sotto l’egida di UISP Piemonte, è reso possibile anche grazie al contributo a scopo benefico fornito da molte realtà del territorio. A tale riguardo le associazioni Autismo Help Cuneo ODV e Team Marguareis ringraziano la Farmacia Turco di Mondovì, l’azienda dolciaria Costamatis di Fossano, la Tipolitografia Mondino di Fossano, Sport Fashion di Mondovì, Cantina del Dolcetto di Dogliani, Aurora Naturale di Mondovì, Michelis Specialità Artigianali di Mondovì, F.B. Dolci Sugar Free di Frabosa Sottana, l’azienda dolciaria Balocco di Fossano, l’associazione La Funicolare di Mondovì e la Fondazione CRC.

Il nuovo campetto da calcio del Quartiere Sant'Alberto

Circa 120 euro per il campetto da calcio, costruito con le donazioni cittadine.

Redazione Prima Pagina Trapani

Iniziati i lavori al campetto di calcio del Quartiere Sant'Alberto di Trapani. Abbiamo sentito Giovanni Parisi, presidente del Comitato di Quartiere Sant'Alberto Fontanelle aps: «Il campo è di proprietà della UISP Trapani, concesso poi al Comitato di Quartiere. Questa è la prima pietra per creare un centro di aggregazione giovanile. Stiamo cercando, inoltre, di recuperare tavoli da ping pong, canestri da basket etc. Ma non solo, anche il campo di bocce per i meno giovani». Dal punto di vista economico? «I lavori sono stati fatti in economia, con donazioni da parte di residenti e cittadini. Ho raccolto 120 euro, che sono serviti a comprare il materiale utile per la realizzazione dello stesso». Quando si potrà usare? «Solo quando verrà collaudato con l'esperienza di un ingegnere qualificato che ci concederà la certificazione. Sabato 22, se tutto procede per il meglio, dovremmo inaugurare».



Prosegue il progetto “Riattiviamoci al parco”, dopo il successo iniziale

Da

Roberto Di Biase

I prossimi appuntamenti

PARMA – **Prosegue il progetto “Riattiviamoci al Parco”,** con laboratori motori, espressivi, creativi in quattro parchi di Parma, in alcune vie ed aree verdi. Il progetto è promosso dagli Enti di promozione sportiva **UISP, CSI e AICS** a cui si sono aggiunti **US ACLI e CSEN**, è finanziato con risorse regionali ed è coordinato dal **Comune di Parma – Settore Sport in partnership** con gli Enti di promozione sportiva, **l’Ufficio Educazione Fisica e Sportiva, le scuole primarie, secondarie di I e II grado statali e paritarie, l’Università di Parma, il Liceo Sportivo Bertolucci, l’Azienda USL di Parma, Azienda Ospedaliero Universitaria di Parma, il Coni, il CIP ed ANMIC.**

I dati relativi ai **primi quattro giorni di attività**, da sabato 8 maggio a mercoledì 12 maggio, testimoniano una grande risposta con **632 partecipanti coinvolti** di cui 386 che si sono iscritti on line tramite un servizio WhatsApp del Comune di Parma che prevede l'invio del modulo di adesione all'attività, prenotando il proprio posto. Mentre 246 sono i partecipanti che hanno preso parte alle iniziative direttamente nei quattro parchi. **I dati forniti dai soggetti in campo UISP, CSI, AICS, US ACLI, CSEN danno conto del coinvolgimento di 60 società, 22 scuole e 23 tirocinanti Facoltà Scienze Motorie Università di Parma.**

Ecco i prossimi appuntamenti. La partecipazione può avvenire con iscrizione o presentandosi direttamente sul posto. Per iscriversi, **link:** <https://drive.google.com/file/d/1a2TWWBa0rOv0N16n0SMzvTfrDk8BawDN/view>

Programma.

Lunedì 17 maggio, Parco della Cittadella, Parco Ducale, Parco Falcone e Borsellino e Parco Nord.

Martedì 18 in Cittadella, al Parco Ducale, al Parco Falcone e Borsellino, al Parco Nord, in via Oradour, via San Remo, via Daolio e Parco 8 Ottobre.

Mercoledì 19 in Cittadella, Parco Ducale, Parco Falcone e Borsellino, Parco Nord, Oradour, Parco 8 Ottobre.

Giovedì 20 in Cittadella, Parco Ducale, Parco Falcone e Borsellino, Parco Nord, Oradour, Parco 8 Ottobre e Parco delle Raganelle.

Venerdì 21 in Cittadella, Parco Ducale, Parco Falcone e Borsellino, Parco Nord, Oradour e Parco 8 Ottobre.

FILE TUTTE LE DISCIPLINE <https://bit.ly/3nps0gJ>.

IDEAWEBCV

Bra: il calendario degli eventi di maggio e giugno

Da [REDAZIONE IDEAWEBTV.IT](https://www.idealwebtv.it)

Il calendario dei principali eventi che si terranno nel comune di Bra nei mesi di maggio e giugno.

Bicincittà

6 GIUGNO

Una giornata di sport all'aria aperta all'insegna della salute e della tutela dell'ambiente pedalando attraverso il centro cittadino e le frazioni limitrofe. Organizza il Comitato Uisp Bra-Cuneo. Maggiori info su www.uisp.it